

Una testimonianza di speranza:

Annalena Tonelli, in una lettera dalla Somalia, in piena guerra, alle soglie del Natale:



Carissimi tutti, è Natale. Da Mogadiscio arrivano brutte notizie: i combattimenti stanno aumentando di intensità. Incredibile se si pensa che qui la gente è esausta, terribilmente provata. Arrivano continuamente rifugiati, sia dal sud che da Mogadiscio. Ho il cuore in una morsa, eppure, quale Natale più vero di questo, nell'attesa di un Salvatore che tutti agognano ... Il mio cuore ha sete di Te, o Dio. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Tutti, consapevoli o inconsapevoli, attendiamo la venuta del Signore, la liberazione, la rinascita, la pace, la misericordia, la giustizia, nuovi cieli e nuova, assolutamente nuova, terra. Ed ecco che questo Signore viene e nasce in un paese dilaniato dalla guerra dove si nasce e si muore come se non si nascesse e non si morisse ...

Solo in Dio questo ha un senso. Fuori da Lui tutto è autentica follia.

Viene il Signore e nessuno lo riconosce ...

Io lo so e gli sorrido e mi dà una gioia profonda, dilagante, dolcissima vederlo e sorridergli da lontano. Sono certa che anche Lui, quando venne al mondo doveva essere uno di quei piccolini tenerissimi che ti sorridono già felici, in pace ...

Ora io ho sperimentato più volte nel corso della vita che non c'è male che non venga portato alla luce, non c'è verità che non venga svelata. L'importante è continuare a lottare come se la verità fosse già fatta e i soprusi non ci toccassero, e il male trionfasse. Un giorno il bene risplenderà. A Dio chiediamo la forza di saper attendere, perché può trattarsi di lunga attesa ... anche fino a dopo la morte. Io vivo nell'attesa di Dio ... La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che Dio c'è che Lui è un Dio d'amore.